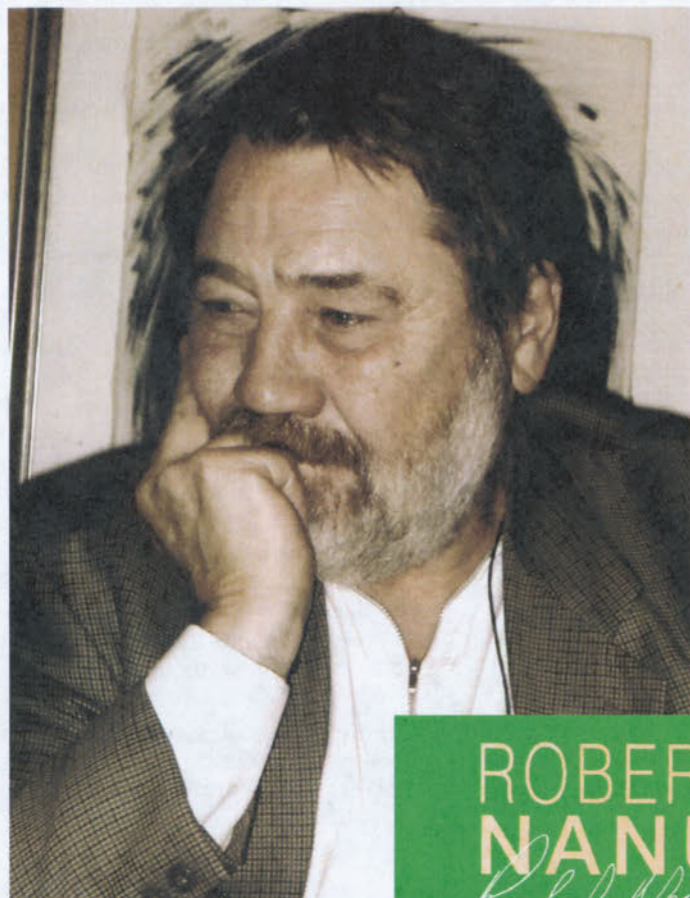


ARTE, MUSICA, POESIA, TEATRO.....GLI ARTISTI DEL BORGO



ROBERTO NANUT
Roberto Nanut

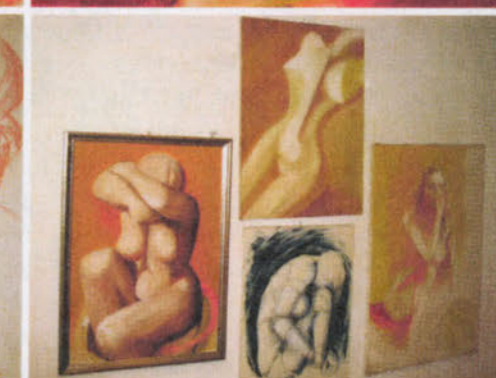
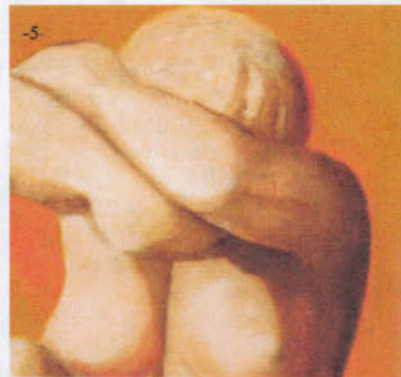
Roberto Nanut discende da una famiglia di scalpellini e venne attratto fin dagli anni giovanili dall'arte della lavorazione della pietra, materiale scultorio affidabile e duraturo. Egli può essere considerato un erede degli scalpellini dell'area mediterranea classica e in particolare della tradizione scultoria italiana, da ricordare che lo stesso architetto Goriziano Nicolò Pacassi discendeva da una famiglia di scalpellini o come si diceva all'epoca "spizapietra", infatti il padre Giovanni collaborava con alcune botteghe gradiscane e la madre era figlia a sua volta di uno noto scalpellino. Roberto Nanut frequentò per tre anni la Scuola del Marmo - Sezione Scultura, ottenendo per due anni la borsa di studio, successivamente si diplomò al Liceo Artistico di Venezia e dal 1966

effettuò numerosi viaggi di perfezionamento ed arricchimento culturale negli Stati Uniti, lavorando e studiando con il prof. Mamoru Sato presso l'Art

Department dell'East West Center (Università delle Hawaii) dove poté avvicinarsi alle tecniche di fusione realizzando anche i primi bronzi. Dopo la fondamentale esperienza Americana si laureò in Architettura all'Università di Venezia. Questi studi approfonditi, l'innato amore per la tradizione classica e certamente la solidità tecnica nella lavorazione della pietra gli fecero ottenere numerose commissioni di opere da collocare in spazi ampi e aperti. Egli non rivolse il suo sguardo solo al marmo ma anche ad altri materiali come la pietra, il plexiglas, il legno, il cemento e dedicò parte del suo lavoro anche alla creazione di sculture di carattere più intimo e di dimensioni meno impegnative. Scrive il critico d'arte Joško Vetrh: "dopo le prove iniziali nelle quali è senza dubbio osservabile, pur abilmente mimetizzata da un approccio nuovo e originale, l'attrazione che esercitava su di lui la finitezza formale e l'equilibrio volumetrico dei modelli classici, Roberto Nanut ha cercato di affrontare la massa scultoria in modo più consona al sentire dell'uomo moderno e più



rispondente ai mezzi offerti dalla tecnologia. Ciò gli ha consentito da un lato di non rinunciare ai valori più propriamente plastici e corporei propri dei modelli classici e, dall'altro, di rendere in maniera adeguata quelli più espressivi e simbolici che connotano i suoi soggetti. Facilitato in ciò da un'innata tendenza all'organizzazione geometrica dello spazio, egli ha fatto ricorso alla semplificazione progressiva delle tormentate superfici estreme del modello - che ha spesso l'apparenza di un frammento o di non finito - e, badando a non snaturarle, le ha efficacemente ristrutturato in volumi di grande effetto plastico e chiaroscurale, che si inseriscono in modo articolato e armonico nello spazio circostante, grazie soprattutto alle nuove proporzioni stabilite fra le varie parti del modellato. In alcuni lavori egli mostra anche di voler assecondare, fin dove gli è possibile, gli elementi peculiari della materia su cui lavora, mettendone





1) *Testa di cavallo tronca* marmo bianco Lasa. 2) *Cristo* in cemento. 3) *Nudo velato* marmo bianco Lasa. 4-5) Studi grafico pittorici su carta. 6) *Maternita* marmo bianco Lasa. 7) *Tronco femminile* in plexiglas 1974. 8) *Altare centrale della chiesa parrocchiale di San Pietro* Slovenia 1990 - marmo di Carrara

in evidenza quelle linee strutturali più intime e quella resistenza all'intervento dell'artista, che gli consentono di rendere con efficacia le tensioni interne del soggetto raffigurato, senza appesantirlo con inutili dettagli". Il Maestro Nanut si è dedicato anche all'arte pittorica, dimostrando tratto sicuro e un altissimo lirismo dove la fragilità dei suoi nudi si scontra nella durezza del marmo, ma per il famoso critico d'arte Jurij Palik "Roberto Nanut rimane comunque soprattutto uno scultore, un artista che ha rappresentato la sua narrazione figurativa nel marmo, nella pietra carsica, nel bronzo e in altri materiali. Se è vero che Nanut prende come riferimento la scultura moderna italiana ed europea e che non gli sono sconosciute le tendenze più nuove in questa tecnica figurativa, e tuttavia necessario ricordare che allo stesso modo egli si riferisce anche all'arte dei vecchi scalpellini, che conoscevano fino in fondo i segreti della pietra. Io si deduce anzitutto dal suo rapporto rispettoso verso il materiale che lavora sia esso il marmo o la pietra carsica. Il

nostro artista ha un rapporto sincero verso la pietra, le sue opere rappresentano l'eterna raffigurazione dell'arte scultoria: la bellezza del corpo femminile, i busti maschili, il rapporto tra madre e bambino, la raffigurazione di uno degli animali più difficili da rappresentare, il cavallo. Anche la sua ricerca di nuove proporzioni, di nuove forme, di nuove soluzioni espressive e qualcosa di più che un gioco. Nelle sue statue ci rivela anzitutto un eccezionale senso dell'armonia interiore e della struttura della pietra o del marmo ed anche la complessiva armoniosità delle sculture che si esprime nelle morbide o quasi mai aspre linee che si sviluppano senza una fine, ma si fondono in una unità per cui la scultura appare conclusa anche quando sembra in realtà un lavoro incompiuto. Proprio questo rapporto tra superfici lisce e l'apparentemente grezza incompiuta superficie della scultura, permette a Roberto Nanut di presentarsi come grande scultore e soprattutto come artista lirico". I suoi lavori sono sparsi in tutto il mondo ma egli rimase, fino

alla morte avvenuta nel 2007, fedele alla sua terra natia e ai suoi antenati scalpellini che gli misero in mano, fin dalla tenera età, lo scalpello e il martello, la matita, il gessetto e il carboncino, li trovò lì nel suo studio e non se ne separò più.

A cura di Vanni e Laura

